



UNIVERSITÀ DI PISA

Corso di Laurea in Informatica Umanistica

RELAZIONE

**Translation of economic texts into and from European  
Languages:  
Der Kleine Volkswirth di O. Hübner e le sue traduzioni.  
L'esempio francese.**

Candidato: Alessia Barsotti

Relatore: Chiar.ma Prof.ssa Barbara Sommovigo

Correlatore:

Anno accademico 2012 - 2013

# Indice

1. Introduzione
  - 1.1. Progetto EE-T
2. Diffusione di “Der Kleine Volkswirth”
  - 2.1. Il testo tedesco e il suo autore
  - 2.2. La traduzione italiana di Luigi Cossa
  - 2.3. Le traduzioni francesi di Charles Le Hardy Beaulieu
  - 2.4. Le traduzioni iberoamericane ad opera di Domingo del Solar e Juan Manuel De Veida
  - 2.5. Le traduzioni portoghesi di Francisco Augusto de Almeida
3. Progetto informatico
  - 3.1. La codifica
  - 3.2. La Tei
  - 3.3. La Versioning Machine
  - 3.4. L'apparato critico
4. Conclusioni
5. Bibliografia
6. Sitografia

## 1. Introduzione

La codifica del testo di Otto Hübner, *Der Kleine Volkswirth*<sup>1</sup>, si inserisce nell'ambito del progetto multilaterale LLP/Erasmus “Economics e-translations into and from European Languages: an online platform (EE-T)” finanziato dall'Unione Europea e promosso dal Dipartimento di Economia e Management dell'Università di Pisa.

Il progetto si pone come obiettivo principale la valutazione dell'impatto, sulla storia del pensiero economico in Europa, delle traduzioni dei testi economici, come strumento di comunicazione e di imposizione delle ideologie di un gruppo dominante.

A partire dal XVIII secolo, infatti, una vasta gamma di traduzioni di testi economici in numerose lingue europee e non, diede impulso alla circolazione, a livello internazionale, di teorie economiche. Le pubblicazioni costituivano progetti individuali, o rappresentavano parti di iniziative editoriali come serie di testi economici, compendi e manuali. Molti di questi testi facevano parte di strategie elaborate da élite di intellettuali, che miravano talvolta all'adottamento di idee economiche, talvolta alla modernizzazione della politica e della società.

Un ruolo fondamentale per il raggiungimento di questi obiettivi era quello del traduttore: la traduzione si adattava non soltanto al contesto economico e sociale nazionale, ma anche, e soprattutto, a quello politico e istituzionale. In questo modo testi dalle ideologie bene definite assumevano di volta in volta sfumature diverse, lasciando così spazio a interpretazioni che si discostavano dal concetto originario, e che invece si adattavano al contesto in cui venivano introdotte e al messaggio che volevano trasmettere.

*Der Kleine Volkswirth* – un piccolo trattato di economia politica destinato ai bambini delle scuole - si colloca perfettamente all'interno di questo filone: mediante lo studio delle sue numerose traduzioni è stato possibile capire le ragioni del suo successo internazionale e della diffusione e istituzionalizzazione della politica economica.

---

<sup>1</sup> Hübner, O., *Der Kleine Volkswirth*. Leipzig: Gustav Mayer, 1852

## 2. Il contesto letterario

### 2.1. Il testo tedesco e il suo autore

Otto Hübner, statista, economista e mercante austriaco, nasce a Lipsia il 22 luglio del 1818.

Trascorre i primi anni di vita come commerciante e funzionario del traffico con la compagnia di navigazione del Lloyd Austriaco. Nel 1842 è tra i leader del Partito del libero scambio tedesco, mentre nel 1848 viene scelto dall'Austria per far parte del Comitato dei Cinquanta Membri del pre-Parlamento di Francoforte.

Nel 1851 è direttore del *Statistischen Mense aller Länder der Erde* (che si occupava dell'edizione di tavole statistiche di tutti i paesi del mondo), una pubblicazione annuale basata sui dati del *Centralarchiv für Statistik* (Archivio Centrale di Statistica). L'anno successivo è direttore del *Jahrbuch für Volkswirtschaft und Statistik* (“Annual Review of Economics and Statistics”).

Nel 1862 fonda, a Berlino, il “*Actiengesellschaft für Hypothekenversicherung*”, mentre nel 1868 è cofondatore, insieme a E. Nolte, del “*Handelsgerichtszeitung*”.

Tra le sue opere più importanti, per la maggior parte editate dall'editore Heinrich Hübner, ricordiamo:

- *Die Banken: nach den neuesten statistischen Notizen und Berichten*, Leipzig, Schafer, 1846;
- *Österreichs Finanzlage und seine Hilfsquellen: für die Gläubiger Oesterreichs!*, Wien, Jasper, Hugel & Manz, 1849;
- *Statistische Tafel aller Länder der Erde*, Leipzig, Verlag von Heinrich Hübner, 1851;
- *Die Zolltarife aller Länder*, Leipzig, Verlag von Heinrich Hübner, 1852; seconda edizione 1866;
- *Die Banken*, Leipzig, Verlag von Heinrich Hübner, 1853-1854.

In quanto economista, Hübner condivideva le idee smithiane con stampo cameralista, tipiche della politica economica tedesca.

In particolare secondo Hübner:

- quattro elementi favoriscono l'aumento della ricchezza: la terra, il commercio, il lavoro e il genio;
- il libero commercio e la libertà di lavoro sono molto importanti;
- la finanza pubblica deve essere coerente con l'economia politica e con lo scopo dello Stato;
- lo Stato deve provvedere a: strade, canali, scuole e ferrovie.

Publicato nel 1852, *Der Kleine Volkswirth* è il frutto di un contesto nazionale ed europeo in cui emergono problematiche di tipo “radicale” e “socialista”.

L'opera, composta per l'insegnamento elementare dell'economia politica, denuncia l'ascesa del Socialismo generata dall'ignoranza e da una lacuna nel sistema educativo dell'epoca. Secondo Hübner tra i principi essenziali da insegnare ai giovani troviamo: la necessità di amare la società; il coltivare l'attività, la sobrietà e la probità, in quanto virtù che danno benefici; il resistere alle tentazioni delle “false” idee socialiste.

Dal punto di vista strutturale l'opera originale tedesca si compone di un indice, una prefazione, rivolta agli insegnanti tedeschi, e tredici capitoli, ognuno dei quali al suo interno presenta il titolo del capitolo e un'ulteriore divisione in sezioni, identificate da un numero, che costituiscono la risposta alle domande poste alla fine del capitolo stesso.

La diffusione di *Der Kleine Volkswirth* è avvenuta a partire dagli anni immediatamente successivi alla sua pubblicazione. Una prima traduzione dall'originale avviene in Italia a cura di Luigi Cossa, prima nel 1854 e poi nel 1855; in seguito il testo tedesco verrà tradotto anche in Francia per mano di Charles Le Hardy de Beaulieu e sarà pubblicato in quattro edizioni, nel 1861, nel 1862, nel 1868 e infine nel 1881.

A partire dalla seconda edizione francese, del 1862, il testo viene tradotto in lingua spagnola: vi sono due traduzioni contemporanee, del 1866, pubblicate a Montevideo (Uruguay) e a Santiago (Cile), rispettivamente a cura di Juan Manuel de Vedia e di Domingo del Solar.

A partire dagli anni Settanta dell'800 troviamo due edizioni in lingua spagnola pubblicate a Buenos Aires: mentre la prima, del 1870 e a cura di un anonimo, cita alcuni passaggi della terza edizione francese del 1868, la seconda, del 1873 anch'essa ad opera di un anonimo, utilizza il testo del 1866 pubblicato a Santiago e la seconda edizione

francese del 1862.

A partire da quest'ultima traduzione in lingua spagnola, del 1873, nascono le tre edizioni portoghesi a cura di Francisco de Almeida: le prime due pubblicate a Lisbona nel 1877 e nel 1884 e la terza pubblicata a Macao (regione amministrativa speciale della Repubblica Popolare Cinese) nel 1892.

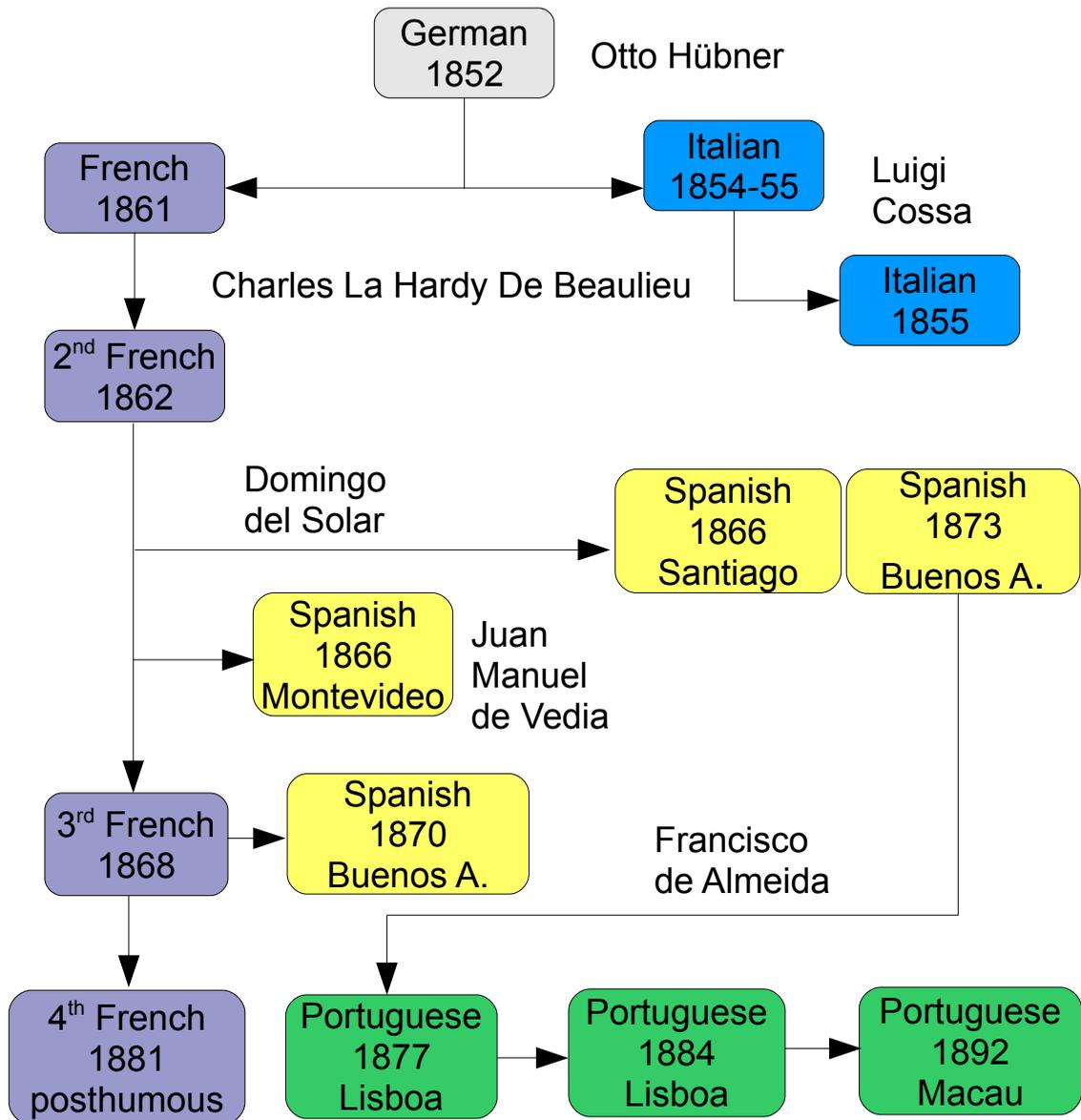


Figura 1. Schema riassuntivo della storia delle traduzioni

## 2.2. La traduzione italiana di Luigi Cossa

Luigi Cossa nasce a Milano il 27 Maggio 1831. Dopo la laurea in legge, conseguita a Pavia, trova impiego come segretario presso la Zecca di Milano nel Lombardo-Veneto austriaco e successivamente come direttore del Censo di Venezia.

Fra le sue opere più famose sono da annoverare tre libri di testo:

- *Primi elementi di economia politica*, Milano, U. Hoepli, 1875 (15 edizioni e varie ristampe fino al 1924);
- *Guida allo studio dell'economia politica*, Milano, U. Hoepli, 1876 (seconda edizione nel 1878 e terza edizione *Introduzione allo studio dell'economia politica* nel 1892);
- *Primi elementi di scienza delle finanze*, Milano, U. Hoepli, 1876 (12 edizioni e varie ristampe fino al 1924).

La prima traduzione de *Il Piccolo Economista*<sup>2</sup> di Hübner apparve a puntate nel 1854, sugli Annali universali di Statistica, la più importante rivista economica in Italia della prima metà del XIX secolo, su cui pubblicò anche altre recensioni.

La seconda edizione, fu pubblicata l'anno successivo, 1855, presso la Società degli Editori Degli Annali Universali delle Scienze e dell'Industria<sup>3</sup>.

Spinto dallo stesso obiettivo anti-socialista dell'originale, anche se meno esplicito, il libretto era destinato non solo ad una ristretta cerchia di studenti delle “scuole secondarie”, ma anche agli analfabeti delle classi popolari (manca infatti nel frontespizio un qualsiasi tipo di riferimento ai destinatari dell'opera, che invece era presente nel testo tedesco) e si prefiggeva come scopo quello di fornire le «prime nozioni che regolano il mondo morale».

A sostegno di questo ideale di “popolarizzazione dei principi di economia” Cossa non tradusse la prefazione di Hübner, esplicitamente rivolta agli insegnanti, bensì nella sua prefazione egli dichiara che la sua è la traduzione «di un libretto destinato in special modo a premunire i giovanetti dagli errori che potrebbero attingere dal consorzio di quegli uomini, e dalla lettura di quei libri a cui la mania di dir cose nuove fa rinunciar

---

2 Hübner, O., *Il piccolo economista*, di Ottone Hübner, Prima versione italiana, di L. C., Annali universali di statistica economia pubblica, legislazione, storia, viaggi e commercio, 1854-1855.

3 Hübner, O., *Il Piccolo Economista*, Prima versione italiana, Milano, Società degli editori degli annali universali delle scienze e dell'industria, 1855.

così leggermente all'obbligo di insegnar cose assennate»<sup>4</sup>.

Da sottolineare anche il mutamento a cui è sottoposto il lessico nella trasposizione in lingua italiana, due esempi sono degni di nota: mentre nel testo tedesco Hübner usa molto spesso e a scopo ripetitivo e iterativo il termine “Arbeit” in riferimento al concetto di lavoro, Cossa usa di volta in volta dei sinonimi, perdendo in questo modo la ridondanza originale ma incentivando il lettore all'assimilazione di determinati concetti; inoltre mentre nel testo tedesco l'autore usa i termini “Genuß” e “Vergnügen” ('godimento', 'diletto'), nella traduzione italiana l'utilizzo di sinonimi quali 'piacere' e 'divertimenti' non rendono l'accezione quasi fisica dei due concetti.

Con la sua traduzione quindi, Cossa mira ad allargare i destinatari dell'opera originale e sceglie un lessico forbito, ricco di sinonimi adatto ad una lettura riflessiva e, sebbene mantenga le domande a fine capitolo, quasi come a verificare la comprensione del testo, l'opera sembra aver perso il suo carattere didattico originale.

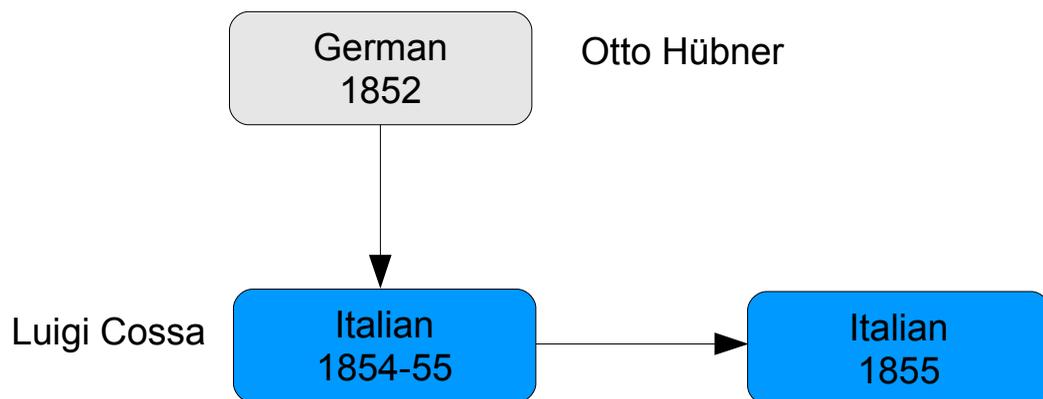


Figura 2. Schema riassuntivo della traduzione in lingua italiana

<sup>4</sup> Prefazione del traduttore, *Il Piccolo Economista*, Prima versione italiana, Milano, Società degli editori degli annali universali delle scienze e dell'industria, 1855.

### 2.3. Le traduzioni in francese di Ch. Le Hardy Beaulieu

Charles Le Hardy de Beaulieu nasce a Uccle (Belgio), il 10 marzo 1816.

Tra i più ardenti fautori del movimento di libero scambio verificatosi in Belgio negli anni Sessanta, ha frequentato l'École Centrale de Paris (École d'Ingénieur).

Nel 1835 si trasferisce in Spagna come ingegnere, mentre, nel 1846 si stabilisce a Mons come professore di mineralogia, geologia e metallurgia presso la scuola mineraria di Hainaut, dove gli viene affidato il ruolo di docente del corso di economia politica.

Tra le sue opere più importanti segnaliamo:

- *Traité élémentaire d'économie politique*, Bruxelles, A. Lacroix, Van Meenen et Cie., 1861;
- *Le catéchisme de la mère*, Paris, Librairie Internationale, 1863;
- *L'éducation de la femme*, Paris, Librairie Internationale, 1867;
- *Catéchisme de morale universelle*, Mons, Le Hardy de Beaulieu, 1868;
- *La Propriété et sa rente, dans leurs rapports avec l'économie politique et le droit public*, Liege Et Leipzig, Librairie Universelle, Th. Sazonoff, 1868;
- *Capital et intérêt*, Mons, Hector Manceux, imprimeur-libraire-éditeur, 1869.

La traduzione di *Der Kleine Volkswirth* per mano di Beaulieu, avviene dapprima nel 1861, anno della prima edizione del *Petit manuel populaire d'économie politique*<sup>5</sup>, successivamente il testo sarà riedito nel 1862<sup>6</sup>, 1868<sup>7</sup> e 1881<sup>8</sup>.

Le ragioni che hanno spinto Beaulieu a tradurre il testo sono specificate nel prologo: egli ha sempre ritenuto «quelques notions simples et faciles à saisir, de la science qui enseigne aux hommes quels sont leurs intérêts réciproques dans la société»<sup>9</sup>, a questo

5 Hübner, O., *Petit manuel populaire d'économie politique* par Otto Hubner, traduit de l'allemand avec l'autorisation de l'auteur par Ch. Le Hardy de Beaulieu économiste, Bruxelles, A. Lacroix, Verboeckhoven et Cie Imprimeurs-éditeurs, Paris, Guillaumin et Cie Éditeurs, 1861.

6 Hübner, O., *Petit manuel populaire d'économie politique*, imité de l'ouvrage allemand intitulé *Der Klein Economist* par Ch. Le Hardy De Beaulieu, Professeur honoraire à l'école spéciale d'industrie et des mines de H\*\*\*, Bruxelles & Leipzig, A. Lacroix, Verboeckhoven et Cie Imprimeurs-éditeurs, Paris, Guillaumin et Cie Éditeurs, 1862.

7 Hübner, O., *Petit manuel d'économie politique à l'usage spécial des écoles et des bibliothèques populaires*, Mons – Bruxelles, Hector Manceux, imprimeur-libraire-éditeur, Paris, Guillaumin et Cie Éditeurs, 1868.

8 Hübner, O., *Petit manuel d'économie politique à l'usage spécial des écoles et des bibliothèques populaires*, Paris, Librairie Guillaumin et Cie, 1881.

9 “utili e alla portata del lavoratore, pochi e semplici concetti che insegnino agli uomini i loro reciproci

scopo *Der Kleine Volkswirth* sembrava essere «un petit livre dans lequel ces notions nous ont paru être mises à la portée de toutes les intelligences»<sup>10</sup>, per questo motivo ritenne «nous avons jugé qu'il serait utile de le traduire en français, afin de rendre ces notions accessibles à tous ceux qui parlent cette langue»<sup>11</sup>.

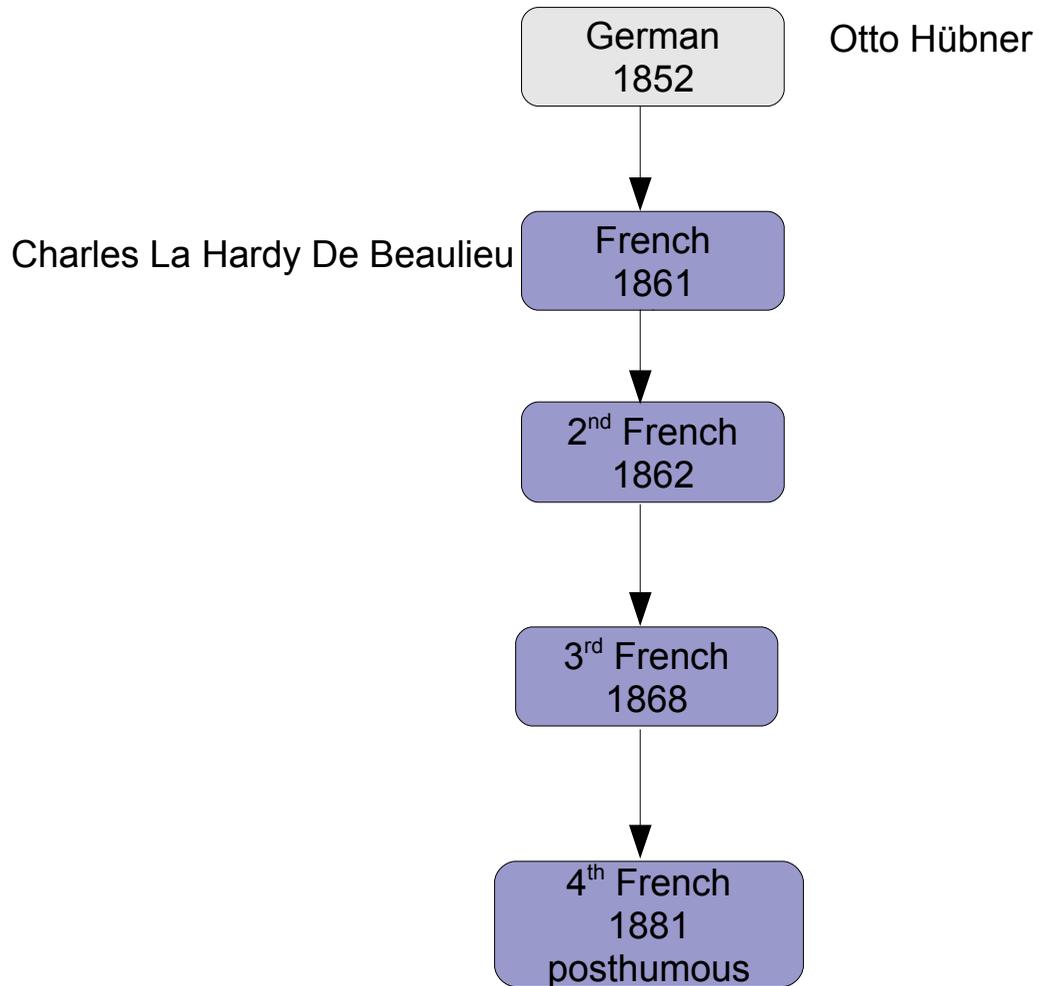


Figura 3. Schema riassuntivo delle traduzioni in lingua francese

La prima edizione del *Petit manuel populaire d'économie politique*, 1861, in generale rispetta l'organizzazione strutturale del testo tedesco anche se vengono apportate alcune modifiche: l'ordine dei capitoli è rispettato ma viene aggiunto un XVIesimo capitolo

interessi all'interno della società” (traduzione nostra). Préface du traducteur, *Petit manuel populaire d'économie politique*, 1861.

10 “un piccolo libro in cui queste nozioni sono alla portata di ogni tipo di intelletto” (traduzione nostra). Préface du traducteur, *Petit manuel populaire d'économie politique*, 1861.

11 “utile tradurlo in francese, per rendere questi concetti accessibili a tutti coloro che parlano la lingua” (traduzione nostra). Préface du traducteur, *Petit manuel populaire d'économie politique*, 1861.

intitolato “Les Machines”, inoltre mentre la versione originale tedesca presentava le domande in coda al capitolo, Beaulieu decide di inserirle prima del testo.

Troviamo alcune modifiche anche nell'Avant-propos: oltre a introdurre il concetto di Comunismo, non presente nel testo originale, là dove Hübner fa riferimento ad una «educazione popolare», Beaulieu usa il termine generale «enseignement», 'istruzione', oltre a tralasciare il destinatario primo dell'opera, i bambini.

Beaulieu introduce inoltre il concetto di società, «société», e le relazioni tra gli individui all'interno di quest'ultima: in particolare facendo riferimento al rapporto mio/tuo, egli distingue i diritti e i doveri che vi sono all'interno di una società.

Numerose varianti sono presenti anche fra un'edizione e l'altra, in particolare già da un confronto dei frontespizi è emerso che: sia il testo del 1861 che quello del 1862 presentano stessi editori (A. Lacroix, Verboeckhoven et Cie Imprimeurs-éditeurs e Guillaumin) e stesso titolo *Petit manuel populaire d'économie politique*, ma mentre nel primo viene indicata la collana, «Bibliothèque du peuple et des écoles» nella quale si inseriva l'opera, e il nome dell'autore tedesco, nel secondo il riferimento a Otto Hübner scompare e viene dato più risalto alla traduzione di Beaulieu («professeur honoraire à l'école spéciale d'industrie et des mines dell'Hainaut»). Inoltre nell'edizione del 1861 ci si riferisce al testo come a una imitazione dal tedesco («Imité de l'allemand»), mentre nella versione del 1862 si parla di traduzione («traduit»).

Anche nell'edizione del 1868 non viene riportata la collana di pubblicazione del testo e inoltre scompare dal titolo l'aggettivo *populaire*, *Petit manuel d'économie politique*; ricompare invece il riferimento all'autore tedesco nel sottotitolo dove, inoltre, vengono fornite informazioni riguardanti la traduzione («traduction libre de l'allemand»).

Il frontespizio dell'edizione del 1881 presenta le stesse informazioni di quella del 1868.

Numerose varianti sono presenti anche negli indici delle quattro edizioni.

Mentre l'indice del testo del 1861 presenta quattordici capitoli, quello del 1862 oltre ad aggiunge altri due capitoli, che diventano in questo modo sedici, varia sia l'ordine che il titolo di alcuni di questi.

L'indice del testo del 1868, e come questo anche quello del 1881, presenta altri due

capitoli aggiuntivi, oltre a quelli già presenti nell'indice del 1862.

POWERED BY **Der kleine Volkswirth, 1852** has 14 versions  
VM4.0

New Version • Bibliographic Info • Line Numbers:  • No notes found • [Index of texts](#)

Witness 4: FR\_1861 X      Witness 5: FR\_1862 X

I. Du travail	I. Le travail
II. La division du travail	II. La division du travail
III. L'échange	III. L'échange
IV. La monnaie	IV. La monnaie
V. Fabricant et artisan	V. Capital et intérêt
VI. Le cultivateur	VI. Fabricant, artisan et ouvrier
VII. Le marchand	VII. Le cultivateur
VIII. L'instituteur	VIII. Le marchand
XI. Le fonctionnaire	IX. Le banquier et le crédit
X. Utilité et prix	X. L'instituteur
XI. Propriété	XI. Le fonctionnaire
XII. Capital et intérêt	XII. Utilité et prix
XIII. Riche et pauvre	XIII. Les machines
XIV. Les machines	XIV. La propriété
	XV. Riche et pauvre
	XVI. La misère, ses causes et ses remèdes

Figura 4. Confronto degli indici della prima (1861) e della seconda (1862) edizione in lingua francese

POWERED BY **VM4.0** **Der kleine Volkswirth, 1852** *has 14 versions*

New Version · Bibliographic Info · Line Numbers:  · No notes found · [Index of texts](#)

Witness 5: FR_1862	Witness 8: FR_1868
<ul style="list-style-type: none"> <li>I. Le travail</li> <li>II. La division du travail</li> <li>III. L'échange</li> <li>IV. La monnaie</li> <li>V. Capital et intérêt</li> <li>VI. Fabricant, artisan et ouvrier</li> <li>VII. Le cultivateur</li> <li>VIII. Le marchand</li> <li>IX. Le banquier et le crédit</li> <li>X. L'instituteur</li> <li>XI. Le fonctionnaire</li> <li>XII. Utilité et prix</li> <li>XIII. Les machines</li> <li>XIV. La propriété</li> <li>XV. Riche et pauvre</li> <li>XVI. La misère, ses causes et ses remèdes</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>1. Le travail</li> <li>2. La propriété</li> <li>3. Capital et intérêt</li> <li>4. Les machines.</li> <li>5. La division du travail</li> <li>6. L'échange</li> <li>7. La monnaie</li> <li>8. Utilité et prix</li> <li>9. Le fabricant et l'artisan</li> <li>10. L'ouvrier</li> <li>11. Le marchand</li> <li>12. Le banquier et le crédit</li> <li>13. Le cultivateur</li> <li>14. Le fonctionnaire</li> <li>15. L'instituteur et le savant</li> <li>16. Riche et pauvre ou le Communisme</li> <li>17. La misère, se causes et ses remèdes</li> <li>18. La disette</li> </ul>

Figura 5. Confronto degli indici della seconda (1862) e della terza (1868) edizione in lingua francese

POWERED BY **VM4.0** **Der kleine Volkswirth, 1852** *has 14 versions*

New Version • Bibliographic Info • Line Numbers:  • No notes found • [Index of texts](#)

Witness 8: FR\_1868 X      Witness 12: FR\_1881 X

1. Le travail	1. Le travail
2. La propriété	2. La propriété
3. Capital et intérêt	3. Capital et intérêt
4. Les machines.	4. Les machines
5. La division du travail	5. La division du travail
6. L'échange	6. L'échange
7. La monnaie	7. La monnaie
8. Utilité et prix	8. Utilité et prix
9. Le fabricant et l'artisan	9. Le fabricant et l'artisan
10. L'ouvrier	10. L'ouvrier
11. Le marchand	11. Le marchand
12. Le banquier et le crédit	12. Le banquier et le crédit
13. Le cultivateur	13. Le cultivateur
14. Le fonctionnaire	14. Le fonctionnaire
15. L'instituteur et le savant	15. L'instituteur et le savant
16. Riche et pauvre ou le Communisme	16. Riche et pauvre ou le communisme
17. La misère, se causes et ses remèdes	17. La misère, se causes et ses remèdes
18. La disette	18. La disette

Figura 6. Confronto degli indici della terza (1868) e della quarta (1881) edizione in lingua francese

Per quanto riguarda gli editori questi rimangono invariati nelle prime due edizioni (1861, 1862), mentre cambiano nelle ultime due (1868, 1881).

I due editori delle edizioni del 1861 e del 1862 sono *Albert Lacroix* e *Verbokoven e Guillaumin*: mentre i primi erano attivi in Francia e in Belgio e permettevano la pubblicazione e la diffusione clandestina dei testi, politici e/o anticlericali, degli esiliati in Belgio (esempio illustre *Les Misérables* di Victor Hugo); il secondo invece era attivo soprattutto in Francia ed era specializzato nella pubblicazione di testi economici anche con intento didattico, oltre ad essere uno dei fondatori del *Journal des économistes* (1841).

Nell'edizione del 1868 troviamo come editori ancora Guillaumin, ma al posto di Lacroix e Verbokoven vi sono *Pierre Louis Manceaux* e *Marie-Joseph-Charlotte Hoyois*, una famiglia di stampatori, editori e librai che si occupavano, in particolare, di pubblicazioni dedicate alla didattica e all'insegnamento,

Il figlio di Pierre Louis Manceaux e Marie-Joseph-Charlotte Hoyois, Hector, si dedica soprattutto alla pubblicazione di libri per le scuole medie, inoltre cura l'edizione di una raccolta nazionale di classici per uso scolastico. Dal 1879 si occuperà di opere riguardanti l'insegnamento sia a livello primario che secondario.

L'ultima edizione, 1881, riporta come editore unicamente Guillaumin.

Con la traduzione in lingua francese di *Der Kleine Volkswirth*, Beaulieu si prefiggeva come obiettivo principale la presa di coscienza da parte dei lavoratori dei loro diritti e doveri, discostandosi in questo modo dall'intento didattico proprio dell'opera originale, seppur presente nell'Avant-propos, diretta traduzione della "Prefazione agli insegnanti tedeschi" Hübner, e già venuto meno con la traduzione italiana del Cossa, e soprattutto identificando dichiaratamente come destinatari dell'opera non più i bambini, ma «l'ouvrier libre et responsable»<sup>12</sup>.

---

12 Préface du traducteur, *Petit manuel populaire d'économie politique par Otto Hubner*, 1861.

## 2.4. Le traduzioni iberoamericane ad opera di Domingo del Solar e Juan Manuel De Veida

La traduzione e la diffusione di *Der Kleine Volkswirth* in lingua spagnola è avvenuta grazie a quattro edizioni, traduzioni o rielaborazioni delle edizioni in lingua francese:

- *El pequeño economista por Otto Hübner*, Santiago de Chile, Imprenta de la Unión Americana, De Castro y Ahumada, 1866;
- *Pequeño manual de economía politico-moral*, Montevideo, Imprenta tipográfica á vapor, Calle de las Cámaras, 45, 1866;
- *El pequeño economista*, Bueno Aires 1870;
- *La economía política puesta al alcance de los niños por Otto Hübner*, Buenos Aires, Imprenta de Paulo E. Coni, 1873.

La divulgazione del testo a Santiago (Cile), Buenos Aires (Argentina) e Montevideo (Uruguay) non è casuale: mentre in quel periodo le prime due città erano porti aperti alle influenze provenienti dall'Europa, tanto che le lotte per l'indipendenza degli stati latino-americani si basavano sui principi filosofici francesi del XVIII secolo, Montevideo fu, durante la dittatura di Juan Manuel del Rosas (1829-1852), meta di rifugiati politici e luogo fertile per la circolazione della stampa dissidente; in seguito divenne una sorta di satellite di Buenos Aires e di conseguenza molto più connessa con la cultura europea.

La traduzione dell'edizione di Santiago fu affidata a Domingo del Solar, un supervisore educativo, mentre la pubblicazione fu curata da Marcial González, giornalista e deputato (1874), particolarmente interessato a questioni fiscali e monetarie.

L'edizione costituisce una traduzione letterale dell'edizione francese del 1862, ma a differenza di quest'ultimo e soprattutto dell'originale tedesco, in cui l'opera era dichiaratamente rivolta agli insegnanti, non è indicato un destinatario specifico, anche se, in una lettera indirizzata al cancelliere di Santiago del Cile, l'editore González chiede l'autorizzazione ad adottare *El pequeño economista* come lettura per le scuole elementari e come libro di testo per le scuole secondarie.

L'edizione di Montevideo fu curata da Juan Manuel de Vedia, un importante Supervisore all'Educazione e Riformatore della scuola. Nella prefazione egli dichiara che l'opera ha come destinatari gli studenti e la classe operaia e che, essendo una traduzione del testo francese, egli si pone gli stessi fini di Ch. Le Hardy Beaulieu: educare le persone, tramite questo strumento, al lavoro e alla castità. A differenza, però, dell'edizione francese, viene marcata maggiormente l'importanza della fede. De Vedia infatti afferma che, poiché il principio fondamentale di questo libro è “la conoscenza esatta del dovere e del diritto”, ne consegue che esso sia “utile come iniziazione ai precetti della fede”<sup>13</sup>.

In generale il testo rappresenta una libera riscrittura della versione originale, integrata inoltre con molte digressioni che mirano a rafforzare la funzione pedagogica del testo.

Il traduttore del testo del 1870 pubblicato a Buenos Aires è anonimo; egli, oltre a citare nell'introduzione un frammento della terza traduzione francese (1868), raccomanda il testo di Hübner come mezzo per educare le nuove generazioni, lo considera uno strumento adeguato per applicare il metodo induttivo allo sviluppo delle capacità intellettuali delle persone, motivo per cui le domande, che nel testo francese venivano formulate all'inizio di ogni capitolo, sono qui riportate alla fine come nell'originale tedesco.

In questa versione, inoltre, vengono inseriti, rafforzando così la sua funzione pedagogica, alcuni testi scritti da Benjamin Franklin che trattano argomenti quali il lusso, il risparmio e la guerra.

La scelta di riportare brani tratti dagli scritti di Franklin non è casuale: nel periodo antecedente e conseguente l'indipendenza argentina (1810), infatti, il pensiero dello statunitense ebbe grande influenza sui politici di Rio della Plata, soprattutto in ambito economico ed etico.

Infine l'edizione del 1873, realizzata da un altro anonimo traduttore, costituisce una combinazione di più testi: utilizza la versione del 1866 di Santiago, dal capitolo 1 al 16; i capitoli 10 e 18, invece, sono una diretta traduzione dell'edizione francese. Nel caso in

---

<sup>13</sup>“Como del espíritu de esta obrita se desprende el conocimiento exacto del deber y del derecho se deduce de ahí, que es tan útil su enseñanza, como la iniciación en los preceptos de la fe”. Prefazio, *Pequeño manual de economía político-moral*, Montevideo, 1866.

cui i capitoli vengano parzialmente riscritti, il traduttore sceglie di utilizzare l'adattamento di Santiago 1866 e conseguentemente la versione francese del 1862.

### Charles La Hardy De Beaulieu

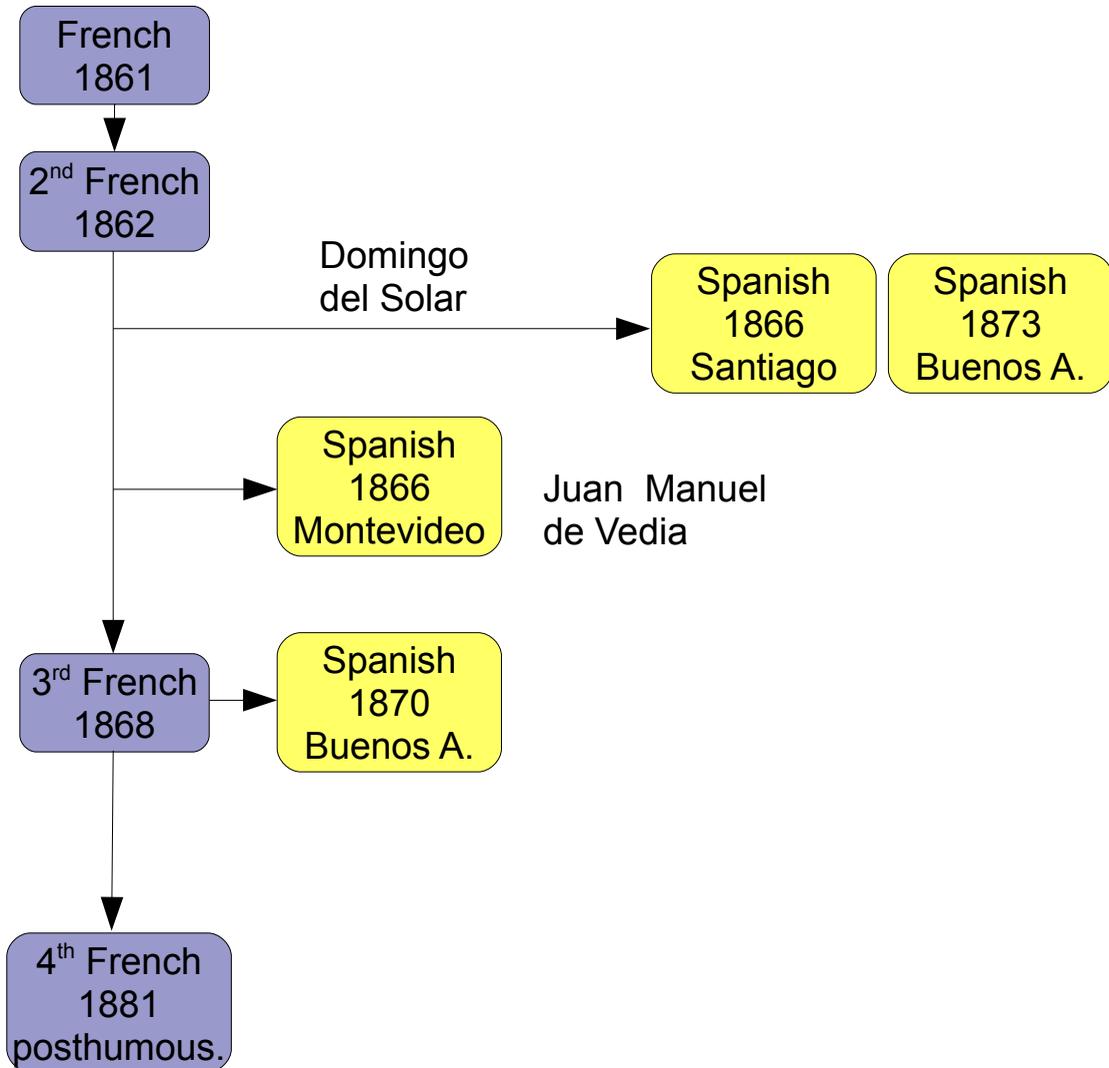


Figura 7. Schema riassuntivo delle traduzioni in lingua spagnola

## 2.5. Le traduzioni portoghesi di Francisco Augusto de Almeida

La versione portoghese de *La economía política puesta al alcance de los niños por Otto Hübner* è nota con il titolo di *Manual da Infancia. A Economia politica posta ao alcance das crianças*<sup>14</sup>, e pubblicata in tre edizioni 1877, 1884<sup>15</sup> e 1892<sup>16</sup>.

Inizialmente la fonte di queste edizioni sembrava essere la terza versione francese, del 1868, curata da Ch. Le Hardy de Beaulieu, il cui nome non è riportato nel frontespizio portoghese, ma nella prefazione è menzionato un ignoto “traduttore francese”.

In seguito ad un'analisi linguistica, però, è emerso che, con molta probabilità, la versione portoghese fa riferimento alla traduzione spagnola, in particolare a quella pubblicata a Buenos Aires nel 1873. Infatti mentre nell'edizione francese del 1868 si legge: «**C'est encore de la division du travail**; cela resulte des principes exposes dans les chapitres precedents et qui demontrent l'utilite de cette maniere d'agir. Le menuisier emploierait sans doute une semaine a faire des souliers que le cordonnier confectionne en un jour. Le cordonnier paierait les instrumentls necessaires pour faire une table, dix fois plus que la table ne lui coute payee au menuisier»<sup>17</sup>; in quella spagnola e portoghese troviamo rispettivamente:

«**Tal es el efecto de la division del trabajo**, lo cual resulta de los principios establecidos en favor de esta manera de obrar; **pues** indudablemente el carpintero emplearia una semana en hacer los mismos zapatos que el zapatero trabaja en un dia, **mientras que** las herramientas necesarias para hacer una mesa costarian al zapatero diez veces mas que la mesa misma pagada al carpintero»<sup>18</sup> e «**Tal é o efeito da divisãodo trabalho**, efeito resultante dos principios establecidos en favor d'esta maneira de

14 Hübner, O., *Manual da Infancia. A Economia politica posta ao alcance das crianças*, Lisboa, Livraria Editora de Mattos Moreira & C.<sup>a</sup>, 1877.

15 Hübner, O., *Manual da Infancia. A Economia politica posta ao alcance das crianças*, Lisboa, Livraria de Mattos Moreira & Cardosos, 1884.

16 Hübner, O., *Manual da Infancia. A Economia politica posta ao alcance das crianças*, Macau, Typographia “Commercial”, 1892.

17 “Si tratta ancora della divisione del lavoro; questo risulta dai principi enunciati nei capitoli precedenti e che dimostrano l'utilità di questo modo di agire. Il falegname impiegherebbe probabilmente una settimana a fare delle scarpe che il calzolaio realizza in un giorno. Il calzolaio pagherebbe gli utensili necessari a fare un tavolo dieci volte di più di quanto gli costerebbe quello stesso tavolo pagato al falegname.” (traduzione nostra). *Petit manuel d'économie politique à l'usage spécial des écoles et des bibliothèques populaires*, 1868.

18 “Questo è l'effetto della divisione del lavoro, ed esso è il risultato dei principi stabiliti in favore di questo modo di operare; per cui, senza dubbio, il falegname impiegherebbe una settimana per fare le stesse scarpe che il calzolaio confeziona in un giorno, mentre gli utensili necessari per fare un tavolo costerebbero al calzolaio dieci volte in più del tavolo pagato al falegname” (traduzione nostra). Capitolo VI, El Cambio, *La economía política puesta al alcance de los niños por Otto Hübner*, 1873.

operar; **pois**, indubitavelmente, o marceneiro empregaria uma semana em fazer os mesmos sapatos que o sapateiro conclue n'um dia, **ao passo que** a ferramenta necessaria para fazer uma meza custaria ao sapateiro dez vezes mais que a mesma meza paga ao marceneiro»<sup>19</sup>.

Francisco Augusto de Almeida, giornalista per numerose testate e autore di alcune opere a carattere satirico e moraleggiante, infatti, si era trasferito sul finire degli anni Sessanta dell'Ottocento in Sud America, e si era stabilito in Argentina. Qui si era dedicato alla scrittura di articoli per vari giornali.

Alla fine degli anni Settanta torna a Lisbona, molto probabilmente portando con sé una copia in lingua spagnola di *Der Kleine Volkswirth*, che verrà pubblicato e tradotto letteralmente in portoghese nel 1877.

L'unico elemento aggiunto dal traduttore all'edizione portoghese è la prefazione di Augusto Jose da Cunha, personaggio di spicco dell'epoca, che oltre ad aver diretto il Politecnico, è stato membro di vari consigli di governo e commissario all'educazione.

Nella prefazione Cunha, oltre a sottolineare la mancanza di libri di testo per le scuole, elogia la capacità di esposizione di Hübner e la chiarezza dei principi di economia politica illustrati nel testo; inoltre egli sostiene l'importanza di diffondere questi principi per favorire il progresso, a questo scopo, quindi, l'opera dovrebbe essere presente nelle biblioteche popolari oltre che essere adottata nelle scuole al posto dei classici della letteratura.

Rispetto alla prima edizione del 1877, nella seconda (1884) vengono apportate alcune modifiche: oltre a una revisione generale dello stile e dell'ortografia, il nome del traduttore, Francisco Augusto de Almeida, viene inserito all'inizio del frontespizio; viene introdotta una simbologia legata all'affiliazione alla Massoneria e il “lavoro della natura” prende il posto dell'elogio a Dio in quanto creatore.

L'ultima edizione, del 1892, presenta un'unica variante rispetto all'edizione precedente: la presenza, nel frontespizio, della dichiarazione «ristampa ad uso degli studenti della

---

<sup>19</sup> “Questo è l'effetto della divisione del lavoro, effetto che risulta dai principi stabiliti a favore di questo modo di operare poiché, senza dubbio, il falegname impiegherebbe una settimana per fare le stesse scarpe che il calzolaio conclude in un'ora, così come l'attrezzatura necessaria per fare un tavolo costerebbe al calzolaio dieci volte di più del tavolo pagato al falegname” (traduzione nostra). Capitolo VI, A troca, *Manual da Infancia. A Economia politica posta ao alcance das crianças*, 1877.

Scuola Centrale di Macau», un insediamento portoghese nel mar della Cina.

Charles La Hardy De Beaulieu

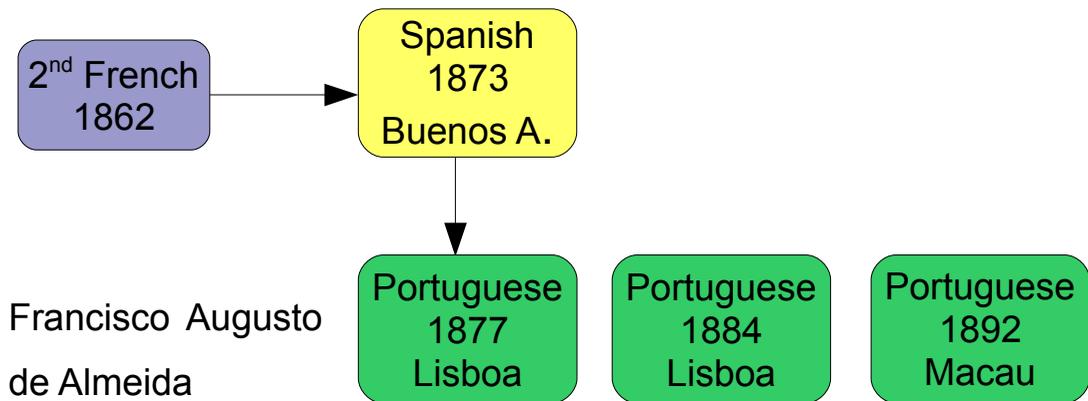


Figura 8. Schema riassuntivo delle traduzioni in lingua portoghese

### 3. Progetto informatico

#### 3.1. La codifica

La “rappresentazione di un testo su un supporto digitale in un formato machine readable, comprensibile cioè da un elaboratore elettronico”<sup>20</sup> avviene mediante la codifica.

Il livello base della codifica è quello relativo alla codifica dei caratteri che compongono il testo stesso: il primo standard, creato negli anni Sessanta per questo scopo, è *ASCII* (American Standard Code for Information Interchange), questo sistema prevedeva 7 bit per ogni carattere (128 caratteri), ma, in quanto pensato per la lingua inglese, non prendeva in considerazione accenti, cediglie e altre lettere fondamentali in alcune lingue europee. Per ovviare a questo problema nel 1989 è stato creato lo standard *ISO/IEC 8859* che, con i suoi 8 bit, permetteva di codificare 256 caratteri (lettere accentate incluse) delle principali lingue neolatine, anglo-germaniche e nordiche .

Una copertura ancor maggiore è quella fornita da *Unicode*, uno standard a 32 bit che comprende i caratteri di molti alfabeti non latini e caratteri non alfabetici.

Attualmente il set di caratteri più comunemente usato dai sistemi operativi è *UTF-8* (Unicode Transformation Format, 8 bit), una codifica dei caratteri Unicode che utilizza un numero variabile di byte per rappresentare un carattere.

Nella fase iniziale della codifica di un testo, per prima cosa sarà necessario scegliere quali informazioni si vogliono riprodurre. Questo dipenderà dal fine che ci si è prefissi: per esempio potrebbe essere nell'interesse dell'utente codificare il testo a scopo conservativo, in questo caso si procederà nella riproduzione delle caratteristiche strutturali che lo contraddistinguono; nel caso, invece, di un'analisi linguistica sarà utile lemmatizzare il testo e codificare ciò che si ritiene linguisticamente rilevante.

Una volta deciso lo scopo della codifica, il passo successivo consisterà nell'annotare il testo in modo che il processore elettronico possa elaborare le informazioni fornite e restituire l'elaborato formattato.

L'annotazione del testo avviene mediante linguaggi di marcatura, o *markup languages*. Questi si possono dividere in:

---

<sup>20</sup> Ciotti, F., *Cos'è la codifica informatica dei testi?*, Gruber, Pauletto, 1997.

- linguaggi procedurali (per esempio RTF, TeX e LaTeX) che forniscono al programma delle istruzioni per visualizzare in un certo modo una porzione di testo;
- linguaggi dichiarativi (per esempio XML e HTML) che comunicano al programma che cosa rappresenta una particolare parte del testo.

Il primo metalinguaggio<sup>21</sup> di markup, sviluppato negli anni Sessanta, è SGML (Standard Generalized Markup Language) che, fondandosi su una struttura ad albero, introduce per la prima volta le parentesi uncinate come indicatori della marcatura. Uno degli aspetti più importante di SGML è la possibilità, da parte dell'utente, di poter stabilire delle regole proprie, che dovranno essere inserite all'interno di una Document Type Definition (DTD). La DTD è un documento all'interno del quale vengono definite le componenti necessarie per la codifica di un testo, la loro struttura e il rapporto fra esse. Un'applicazione di SGML è HTML (HyperText Markup Language), un linguaggio non manipolabile. Un documento HTML è costituito dal testo e dai tag che ne descrivono la struttura.

XML (eXtensible Markup Language), invece, è una semplificazione di SGML che permette di definire elementi personalizzati a seconda delle proprie esigenze.

In XML la formattazione e visualizzazione del documento è separata dalla codifica del testo e affidata a XSL (eXtensible Stylesheet Language) e XSL-FO (Extensible Stylesheet Language Formatting Objects), linguaggi per la costruzione dei fogli di stile.

Un documento XML è costituito dal prologo e dall'istanza del documento. Il prologo, nel quale deve essere presente obbligatoriamente una dichiarazione XML, può contenere:

- istruzioni di elaborazione,
- una DTD.

Nell'istanza del documento invece è presente il testo e il markup.

L'unità di base è l'elemento e il suo nome rappresenta il suo identificatore generico (*generic identifier*, GI). Un documento quindi è una sequenza organizzata di elementi contenuti in un elemento radice (*root element*).

Per segnalare l'inizio (*start tag*) e la fine dell'elemento (*end tag*) il testo deve essere marcato mediante una sequenza di caratteri racchiusi da parentesi uncinate (<testo>),

---

<sup>21</sup> non è un linguaggio, ma piuttosto un insieme di regole per creare altri linguaggi.

i *tag* (etichette).

Esempio:

```
<documento>
  <titolo>Titolo</titolo>
  <testo>
    <p>paragrafo</p>
  </testo>
</documento>
```

Un documento XML ben formato deve rispettare le seguenti regole:

- dichiarazione di un root element;
- ogni elemento deve essere racchiuso all'interno dell'elemento radice o all'interno di un altro elemento contenuto in quest'ultimo;
- la nidificazione degli elementi deve avvenire senza sovrapposizioni;
- tutti gli elementi devono possedere un tag di apertura e uno di chiusura; gli elementi vuoti devono essere chiusi mediante uno slash all'interno del tag (<lb/>, oppure <lb></lb>);
- tutti gli attributi devono essere racchiusi fra apici (semplici o doppi);
- i commenti non devono contenere altri commenti.

Un elemento inoltre può essere descritto mediante un attributo, che fornisce maggiori informazioni relative all'elemento stesso: <testo tipo = "articolo">.

### 3.2. La TEI

La TEI nasce con l'obiettivo di sviluppare standard generali per la codifica di testi in ambito umanistico. Avviato come progetto di ricerca nel 1986 è stato supportato dalle più importanti associazioni internazionali nel campo dell'informatica umanistica, quali la Association for Computing and the Humanities (ACH), la Association for Computational Linguistics (ACL) e la Association for Literary and Linguistic Computing (ALLC).

Gli elementi definiti nella DTD TEI, che adotta un markup di tipo dichiarativo-strutturale, sono oltre quattrocento e forniscono molteplici opportunità di codifica.

Le dichiarazioni di marcatura contenute nel file DTD non sono rigide, ma prevedono la possibilità di modifiche ed estensioni, in modo da adattarsi ad ogni tipo di esigenza.

La DTD TEI infatti propone una serie di elementi specializzati nella codifica di diverse tipologie di testo:

- elementi generici che possono comparire in ogni tipo di testo (*core tag sets*);
- elementi specifici per vari tipi di documenti: testi in prosa, testi in versi, testi drammatici, ecc. (*base tag sets*);
- elementi per la rappresentazione di particolari caratteristiche: codifica di fonti primarie, di apparati di varianti, di strutture morfosintattiche ecc. (*additional tag sets*);
- elementi per esigenze di codifica specializzate: documentazione dello schema di codifica, dichiarazione di particolari sistemi di scrittura ecc. (*auxiliary DTD*).

Il file DTD è modulare e raggruppa gli elementi e gli attributi in classi, in modo da poter essere modificato e sviluppato facilmente.

L'utente quindi, a seconda delle proprie esigenze, ha la possibilità di personalizzarlo, mediante determinate dichiarazioni, combinando gli elementi che ritiene necessari.

I documenti *TEI-conformant*, di cui l'elemento `<TEI.2>` è la radice, contengono un'intestazione, il TEI Header, contenente le informazioni che solitamente si trovano nel frontespizio di un testo a stampa, e la trascrizione del testo vero e proprio contenuto nell'elemento `<text>`.

Il frontespizio elettronico TEI Header contiene:

- `<fileDesc>` include l'intera descrizione bibliografica del file. Comprende a

sua volta:

- `<titleStmt>` presenta informazioni riguardanti il titolo; deve contenere almeno un elemento `<title>` in cui deve essere dichiarato il titolo vero e proprio;
- `<publicationStmt>` informazioni riguardanti la pubblicazione o la distribuzione di un documento digitale; deve contenere almeno uno fra i seguenti elementi: `<publisher>`, `<distributor>`, `<authority>`, `<pubPlace>`, `<address>`, `<idno>`, `<availability>`, `<date>`, `<p>`;
- `<sourceDesc>` descrive la fonte da cui è stato tratto il documento; deve contenere almeno uno fra i seguenti elementi: `<recordingStmt>`, `<scriptStmt>`, `<listBibl>`, `<biblStruct>`, `<biblFull>`, `<bibl>`, `<p>`.
- **`<encodingDesc>`** documenta la relazione esistente fra un documento e le sue fonti;
- **`<profileDesc>`** fornisce una descrizione dettagliata del testo (lingua usata, contesto, principali partecipanti ad un'interazione linguistica);
- **`<revisionDesc>`** contiene la cronologia delle modifiche effettuate dal codificatore al testo.

Gli elementi strettamente obbligatori per avere un elemento `<teiHeader>` corretto saranno dunque:

```
<teiHeader>
  <fileDesc>
    <titleStmt>
      <title> Documento </title>
    </titleStmt>
    <publicationStmt>
      <publisher> Università degli studi di Pisa
    </publisher>
```

```

        </publicationStmt>
        <sourceDesc>
            <p>    </p>
        </sourceDesc>
    </fileDesc>
</teiHeader>

```

Un testo TEI può essere unitario, un'opera singola, o composito, un insieme di opere (per esempio un'antologia).

Nel caso di un testo composito il corpo del testo può essere costituito da gruppi, ciascuno dei quali può a sua volta contenere più gruppi o testi.

Indipendentemente dal tipo di testo preso in esame (unitario o composito), la sua struttura generale prevederà:

- **<text>** elemento obbligatorio, contiene un testo di qualsiasi tipo (per esempio una poesia, un testo drammatico, un romanzo, un corpus, ecc.), unitario o composito;
- **<front>** elemento opzionale, include materiale prefatorio presente prima del testo vero e proprio, per esempio l'intestazione, il frontespizio, dedicatorie, ecc.;
- **<body>** elemento obbligatorio, contiene l'intero corpo di un singolo testo unitario;
- **<back>** elemento opzionale, contiene tutte le appendici che seguono il testo principale;
- **<group>** elemento opzionale, contiene il corpo di un testo composito, raggruppando sequenze di testi distinti legati fra loro (per esempio la raccolta delle opere di un autore). Deve includere almeno un elemento `<text>`, a sua volta contenente l'elemento `<body>`.

Data la complessità di uno schema di codifica TEI comprensivo di tutti gli elementi disponibili è stata creata una versione semplificata di tale schema: la TEI Lite, un sottoinsieme del file DTD principale che ne riporta gli elementi essenziali (elementi

strutturali quali <text>, <body>, <back>, ecc., elementi per la suddivisione testuale quali <p>, <div>, ecc., nomi, date, numeri, note, citazioni bibliografiche, omissioni, aggiunte, interventi editoriali, ecc.). Mediante la TEI Lite è possibile riprodurre non solo le strutture testuali più elementari (testi in prosa, in versi ecc.), ma anche quelle che presentano un certo livello di complessità (fenomeni linguistici, semantici ecc.).

### 3.3. La Versioning Machine

Nella storia della diffusione di *Der Kleine Volkswirth* avevamo la necessità di utilizzare uno strumento che offrisse la possibilità di mettere a confronto diverse versioni di uno stesso testo: le traduzioni ovviamente, ma anche le diverse lezioni nella stessa lingua. Di conseguenza per poter cogliere ogni tipo di variante linguistica, ma soprattutto semantica, ogni testo doveva essere messo a confronto con gli altri e con l'originale.

La Versioning Machine ci ha messo nelle condizioni di farlo. Questo strumento, progettato da un team di programmatori, designer e studiosi letterari, consente di visualizzare in modo comparato più versioni di uno stesso testo codificate secondo le linee guida della TEI. L'ambiente di visualizzazione prevede le funzioni tipiche di un'edizione critica, come annotazioni e materiale introduttivo, e allo stesso tempo sfrutta i vantaggi dell'editoria elettronica, fornendo per esempio una struttura in grado di comparare versioni diplomatiche affiancate. Vi è inoltre la possibilità di visualizzare immagini al lato del testo e l'uso di numerosi tipi di annotazione.

La Versioning Machine può essere usata localmente (su PC o Mac) o online per l'accesso pubblico.

La documentazione presente sul sito fornisce informazioni riguardo l'uso del software, che si avvale del modulo TEI relativo alla codifica di un apparato critico.

### 3.4. L'apparato critico

Nella traduzione di un testo, un ruolo chiave è costituito dall'apparato critico. Esso infatti documenta lo stato della traduzione di un testo, oltre ad indicare i punti in cui il testo stampato è diverso dalla tradizione manoscritta, riporta cioè le varianti.

Spesso infatti, in edizioni scientifiche o in testi di grande antichità e importanza, vengono registrate molte o tutte le varianti conosciute tra i diversi testimoni del testo.

Nell'ambito della codifica dei testi e in particolare della codifica effettuata per mezzo degli schemi di codifica TEI, le informazioni riguardanti le varianti possono essere raccolte e confrontate in forma strutturata tramite il modulo di codifica del *critical apparatus*, da utilizzare in combinazione con qualsiasi altro modulo definito dalle Guidelines.

Le principali modalità tramite le quali è possibile codificare varianti testuali sono:

1. elemento <app> per le voci dell'apparato critico;
2. elementi per l'identificazioni delle singole lezioni;
3. metodi con cui raggruppare diverse lezioni;
4. metodi per identificare quali testimoni riportano una particolare lezione, e per descrivere i testimoni presenti nell'apparato;
5. elementi per indicare quali porzioni di un testo sono incluse in testimoni frammentari.

Le varianti di un singolo testo sono codificate mediante l'elemento **<app>**, che raggruppa tutte le voci che costituiscono la variante. Editori diversi potrebbero scegliere di raggruppare le versioni in modo diverso, per questo motivo nelle TEI Guidelines non vengono proposte regole rigide a tal fine, ma piuttosto vengono forniti metodi (metodo di localizzazione referenziata, metodo del doppio end-point-attached, metodo di segmentazione parallela) i cui tag possono essere usati nel modo in cui l'editore riterrà più utile a soddisfare le proprie esigenze.

L'elemento <app> contiene una o più lezioni e può possedere i seguenti attributi:

- **@type** classifica la variante contenuta nell'elemento secondo una determinata tipologia;
- **@from** identifica l'inizio del lemma nel testo base;
- **@to** identifica la fine del lemma nel testo base;
- **@loc** indica la posizione della variante.

Le voci sono l'elemento decisivo in qualsiasi apparato critico delle varianti, per contrassegnarle vengono usati i seguenti elementi:

- **<lem>**<sup>22</sup> (lemma) contiene il lemma, o il testo base, di una variante;
- **<rdg>** (*reading*) contiene una variante.

L'elemento **<lem>** può essere usato, in alcune circostanze, per registrare il testo base dell'edizione che costituisce la fonte, per contrassegnare le voci di un testimone, per indicare le preferenze di un editore o codificatore per una determinata voce, o per chiarire precisamente, in caso di ambiguità, a quale porzione del testo principale fa riferimento la variante. Il suo uso è determinato dal metodo scelto per collegare l'apparato al testo.

L'elemento **<rdg>** può essere usato in qualsiasi circostanza e deve essere contenuto almeno una volta all'interno dell'elemento **<app>**.

Le voci possono essere codificate individualmente o raggruppate utilizzando l'elemento **<rdgGrp>**. Questo elemento, del tutto opzionale e non necessariamente richiesto, è usato nel caso in cui più voci presentino una similarità di valori in uno o più attributi, oppure in quanto costituiscono un insieme indipendente.

---

<sup>22</sup> N.B. Il termine lemma è usato, in questo caso, con l'accezione di 'voce originale o presente nel testo base'.

In quanto membri delle classi di attributi **att.witnessed** (che fornisce l'attributo utilizzato per identificare i testimoni a sostegno di una particolare voce) e **att.textCritical** (che definisce un insieme di attributi comuni a tutti gli elementi che rappresentano letture di varianti nell'apparato critico di un'opera), sia `<lem>` che `<rdg>` ereditano i seguenti attributi:

- **@wit** (*witness* o *witnesses*) contiene una lista di uno o più indicatori che individuano i testimoni che attestano una data voce;
- **@type** classifica la voce secondo una determinata tipologia;
- **@cause** classifica la causa della variante, secondo appropriate tipologie di possibili derivazioni;
- **@varSeq** (*variant sequence*) fornisce un numero che indica la posizione della voce in una sequenza, quando vi è motivo di supporre una sequenza di varianti su un qualsivoglia lemma:
- **@hand** indica la responsabilità per una particolare voce in un testimone.

Inoltre la classe `att.textCritical` eredita dalla classe **att.responsibility** (che fornisce attributi che indicano chi è responsabile di ciò che è asserito dal markup e il grado di certezza associato) i seguenti attributi:

- **@resp** (*responsible party*) indica gli agenti responsabili per una modifica o un'interpretazione, per esempio l'editore o il trascrittore;
- **@cert** (*certainty*) indica il grado di certezza associato all'intervento o interpretazione.

La lista di tutti i testimoni presenti è fornita, di norma, nel frontespizio dell'edizione, o nel `sourceDesc` dell'`header`. Può essere fornita per mezzo degli elementi:

- **<listWit>** (*witness list*) elenca le definizioni per tutti i testimoni, eventualmente raggruppate gerarchicamente; contiene a sua volta:
  - **<witness>** contiene la descrizione di un solo testimone o una lista di testimoni che sono indicati da un'unica sigla ;
- **<msDesc>** (*manuscript description*) contiene la descrizione di un unico manoscritto identificabile o di un altro testo;
- **<bibl>** (*bibliographic citation*) contiene una citazione bibliografica non strutturata, i cui componenti possono, o meno, essere esplicitamente marcati;
- **<listBibl>** (*citation list*) contiene una lista di citazioni bibliografiche di qualsiasi tipo.

Se un testimone è incompleto è composto cioè da un singolo frammento, una serie di frammenti o è relativamente completo ma presenta delle lacune, è preferibile riportare esplicitamente dove iniziano e finiscono le sezioni del testo conservate. I seguenti elementi vuoti, che possono essere contenuti in qualsiasi elemento `<lem>` o `<rdg>`, indicano l'inizio o la fine di un testimone frammentario o una lacuna all'interno di questo:

- **<witStart/>** (*fragmented witness start*) indica l'inizio, o la ripresa, del testo in un testimone frammentario;
- **<witEnd/>** (*fragmented witness end*) indica la fine, o la sospensione, del testo in un testimone frammentario;
- **<lacunaStart/>** indica l'inizio di una lacuna nel testo di un testimone quasi completo;
- **<lacunaEnd/>** indica la fine di una lacuna nel testo di un testimone quasi completo.

Maggiori informazioni riguardo uno o più testimoni vengono fornite all'interno dell'elemento `<witDetail>`, che può essere collegato sia alla voce che ad uno o più testimoni per quella voce. Formalmente questo elemento eredita gli attributi dalla classe di attributi **att.pointing** (che definisce un insieme di attributi utilizzati da tutti gli elementi che puntano ad altri elementi per mezzo di uno o più URI):

- **@target** specifica la destinazione del riferimento fornendo uno o più URI ;
- **@wit** (*witness* o *witnesses*) indica la sigla per la testimonianza a cui il dettaglio fa riferimento.

Per collegare l'apparato critico al testo esistono tre metodi diversi:

1. *location-referenced method* (metodo di localizzazione referenziata);
2. *double-end-point-attached method* (metodo del doppio end-point-attached);
3. *parallel segmentation method* (metodo di segmentazione parallela).

Il *location-referenced method* fornisce un buon sistema per la codifica di apparati critici stampati; con questo metodo, come nella maggior parte delle edizioni a stampa, l'apparato è collegato al testo indicando esplicitamente solo il blocco di testo su cui vi è una variante (annotato solitamente da un sistema di riferimento canonico, o per numero di riga nell'edizione, come ad esempio “A 137” o “Pagina 15 linea 1”):

```
<app loc="WBP 1">
  <rdg wit="#La"> Experiment </rdg>
  <rdg wit="#Ra2">Eryment</rdg>
</app>23
```

---

23 Da TEI Guidelines, 12 Critical Apparatus, 12.2.1 The Location-referenced Method.

L'attributo @loc deve essere specificato e indica in quale punto del testo è presente la variante.

Se il *location-referenced method* viene utilizzato per un apparato memorizzato esternamente rispetto al testo base, il TEI header deve presentare la seguente dichiarazione:

```
<variantEncoding method="location-referenced"
location="external"/>24
```

Nel *double-end-point-attached method* l'inizio e la fine del lemma nel testo base sono entrambi indicati esplicitamente, permettendo, in questo modo, una corrispondenza univoca fra ogni variante e il lemma. Questo metodo può essere usato in tutti i casi in cui è necessario, per esempio quando l'apparato ha come scopo la piena ricostruzione o del testo o di tutti i testimoni.

Quando l'apparato è codificato all'interno dello stesso file, si ottiene una codifica come la seguente:

```
<variantEncoding method="double-end-point"
location="internal"/>
<!-- ... -->
<l n="1" xml:id="wbp.1">Experience
<app from="#wbp.1">
<rdg wit="#La" >Experiment< /rdg>
<rdg wit="#Ra2" >Eryment< /rdg>
</app>
though noon Auctoritee </l>
<l>Were in this world ... </l>25
```

Nel caso in cui l'apparato sia memorizzato esternamente, il testo base sarà marcato con l'elemento **<anchor>** inserito in qualsiasi porzione di testo in cui la variante ha inizio o fine:

---

24 Da TEI Guidelines, 12 Critical Apparatus, 12.2.1 The Location-referenced Method.

25 Da TEI Guidelines, 12 Critical Apparatus, 12.2.2 The Double End-Point Attachment Method.

```

<variant Encoding method="double-end-point"
location="external"/>
<!-- ... -->
<div n="WBP" type="prologue">
<head> The Prologe ... </head>
<l n="1"xml:id="WBP.1"> Experience <anchor xml:id="WBP-
A2"/> though noon Auctoritee</l>
<l>Were in this world ...</l>
</div>26

```

L'apparato sarà codificato separatamente:

```

<app from="#WBP.1" to="#WBP-A2">
<rdg wit="#La"> Experiment < /rdg>
<rdg wit="#Ra2"> Eryment < /rdg>
</app>27

```

Il *parallel segmentation method*, infine, differisce dal *double-end-point-attached method* in quanto ogni variante, in qualsiasi punto del testo, può essere innestata all'interno di un'altra. I testi comparati sono suddivisi in testi corrispondenti, sincronizzati l'uno con l'altro. Ciò consente un confronto diretto di qualsiasi porzione di testo in un qualsiasi testimone con quella in un altro testimone:

```

<variantEncoding method="parallel-segmentation"
location="internal"/>
<!-- ... -->
<l n="1">
<app>
<lem wit="#E1 #Hg"> Experience </lem>
<rdg wit="#La"> Experiment </rdg>

```

---

<sup>26</sup> Da TEI Guidelines, 12 Critical Apparatus, 12.2.2 The Double End-Point Attachment Method.

<sup>27</sup> Da TEI Guidelines, 12 Critical Apparatus, 12.2.2 The Double End-Point Attachment Method.

```

<rdg wit="#Ra2"> Eryment </rdg>
</app>
though noon Auctoritee
</l>
<l> Were in this world ... </l>28

```

Con questo metodo non è possibile far uso di un apparato esterno, la codifica deve essere effettuata in linea.

In presenza di un testo con più versioni è raccomandabile registrare le diverse trascrizioni di una o più sezioni di questo. Le varianti possono essere raggruppate all'interno di un unico elemento <app>, un'applicazione quindi potrà poi costruire diverse visualizzazioni della trascrizione, estraendo le voci della variante dall'apparato degli elementi.

Date le esigenze di confronto di *Der Kleine Volkswirth* e delle sue traduzioni, il testo, codificato per la visualizzazione mediante Versioning Machine, ha richiesto l'uso del *parallel segmentation method*.

In un documento tipo, oltre alle dichiarazioni relative alla versione di XML e alla codifica dei caratteri usate (obbligatorie in qualsiasi documenti XML), all'URI del foglio di stile e all'elemento radice, gli elementi usati per la codifica sono annidati all'interno del TEI header e dell'elemento text.

All'interno del TEI header oltre agli elementi visti in precedenza quali <fileDesc>, <titleStmt>, <publicationStmt>, <sourceDesc>, <encodingDesc>, <profileDesc>, troviamo:

- <respStmt> (statement of responsibility) fornisce una dichiarazione di responsabilità per il contenuto intellettuale di un testo, un'edizione, una collana, se gli elementi usati per dichiarare gli autori, gli editori, ecc. non sono sufficienti; al suo interno troviamo:
  - <resp> contiene una descrizione della natura della responsabilità intellettuale di una persona, o il ruolo di un'organizzazione nella produzione

---

<sup>28</sup> Da TEI Guidelines, 12 Critical Apparatus, 12.2.3 The Parallel Segmentation Method.

o distribuzione di un'opera.

Di seguito al TEI header vi è l'elemento `<facsimile>`, che contiene la rappresentazione di una fonte scritta nella forma di una serie di immagini piuttosto che come testo trascritto o codificato, nel nostro caso contiene i frontespizi delle traduzioni di *Der Kleine Volkswirth*.

L'elemento `<text>` è composto da: `<front>`, al cui interno è annidato l'elemento di segmentazione del testo `<div>`, contenente a sua volta l'elemento `<listWit>` che riporta la lista di tutti i testimoni facenti parte del corpus; l'elemento `<body>` contiene un `<div>`, il cui attributo `@type` identifica la natura della sezione di testo codificata (frontespizio, indice, prefazione, prologo, introduzione, capitolo). All'interno dell'elemento `<body>` sono presenti altri due `<div>`, con attributi 'titolo' e 'testo' (relativi alla parte di testo presa in esame), contenenti gli elementi `<app>` che riportano le varianti per ogni testimone .

## 4. Conclusioni

La diffusione del testo di Hübner è sintomatica dell'evoluzione che ha subito il pensiero economico nel corso dell'800, a seconda che il testo venisse tradotto in un paese appena resosi indipendente, si vedano i paesi dell'America Latina, o che si stava avviando verso la modernizzazione e l'industrializzazione, come nel caso del Portogallo.

L'idea originaria di Hübner di comporre un'opera che fungesse da strumento pedagogico per l'insegnamento di determinati dettami economici, muta già dalla sua prima traduzione. Infatti nella versione in lingua italiana (1854-1855), Cossa tenta di compiere una popolarizzazione dei principi economici, mutando a questo scopo non solo i destinatari dell'opera, ma la sua funzione stessa.

Le edizioni in lingua francese si allontanano ulteriormente dall'originale: Beaulieu opera non solo modifiche strutturali (le domande sono riportate all'inizio di ogni capitolo invece che alla fine), ma esclude quasi del tutto la funzione pedagogica del testo, rivolgendosi non più agli insegnanti bensì ai «lavoratori liberi e responsabili».

Le edizioni in lingua spagnola mantengono in alcuni casi gli stessi proponimenti della versione originale, come accade nella versione di Montevideo (1866) e di Buenos Aires (1870) in cui si recupera l'intento didattico del testo, in altri invece o non è presente un destinatario specifico (Santiago, 1866), o l'opera costituisce una libera riscrittura dell'originale con l'introduzione di nuovi elementi, come la Fede (Montevideo, 1866), oppure, infine, il testo è il frutto della fusione di edizioni precedenti (Buenos Aires, 1873).

Inseritosi nell'ambito del progetto “Economics e-translations into and from European Languages: an online platform (EE-T)”, lo studio delle numerose traduzioni di *Der Kleine Volkswirth*, mediante l'utilizzo di strumenti quali la Versioning Machine, è stato fondamentale per lo studio della sua diffusione e ci ha permesso di comprendere come l'opera di Hübner possa essere considerata uno strumento fondamentale per l'insegnamento dell'economia politica.

## 5. Bibliografia

Hübner, O., *Der Kleine Volkswirth*. Leipzig, Gustav Mayer, 1852.

*Il piccolo economista*, di Ottone Hübner, Prima versione italiana, di L. Cossa., *Annali universali di statistica economia pubblica, legislazione, storia, viaggi e commercio*, 1854-1855.

*Il Piccolo Economista*, Prima versione italiana, Milano, Società degli editori degli annali universali delle scienze e dell'industria, 1855.

*Petit manuel populaire d'économie politique* par Otto Hubner, traduit de l'allemand avec l'autorisation de l'auteur par Ch. Le Hardy de Beaulieu économiste, Bruxelles, A. Lacroix, Verboeckhoven et Cie Imprimeurs-éditeurs, Paris, Guillaumin et Cie Éditeurs, 1861.

*Petit manuel populaire d'économie politique*, imité de l'ouvrage allemand intitulé *Der Klein Economist* par Ch. Le Hardy De Beaulieu, Professeur honoraire à l'école spéciale d'industrie et des mines de H\*\*\*, Bruxelles & Leipzig, A. Lacroix, Verboeckhoven et Cie Imprimeurs-éditeurs, Paris, Guillaumin et Cie Éditeurs, 1862.

*Petit manuel populaire d'économie politique* à l'usage spécial des écoles et des bibliothèques populaires, Mons – Bruxelles, Hector Manceaux, imprimeur-libraire-éditeur, Paris: Guillaumin et Cie Éditeurs, 1868.

*Petit manuel d'économie politique* à l'usage spécial des écoles et des bibliothèques populaires, Paris, Librairie Guillaumin et C.<sup>ie</sup>, 1881.

*Manual da Infancia. A Economia politica posta ao alcance das crianças*, Lisboa, Livraria Editora de Mattos Moreira & C.<sup>a</sup>, 1877.

*Manual da Infancia. A Economia politica posta ao alcance das crianças,*  
Lisboa, Livraria de Mattos Moreira & Cardosos, 1884.

*Manual da Infancia. A Economia politica posta ao alcance das crianças,*  
Macau, Typographia “Commercial”, 1892.

Pierazzo, E., *La codifica dei testi. Un'introduzione*, Carocci editore, 2005.

Ciotti, F., *Cos'è la codifica informatica dei testi?*, Gruber, Pauletto, 1997.

## 6. Sitografia

- EE-T Project Portal: <http://eet.pixel-online.org/index.php> (visitato il 10 settembre 2013).
- TEI, Text Encoding Initiative: <http://www.tei-c.org/index.xml> (visitato il 12 settembre 2013)
- Versioning Machine: <http://v-machine.org> (visitato l'11 settembre 2013).